

San Daniele Comboni

Tempo ed esistenza umana **VITA È DONARE**

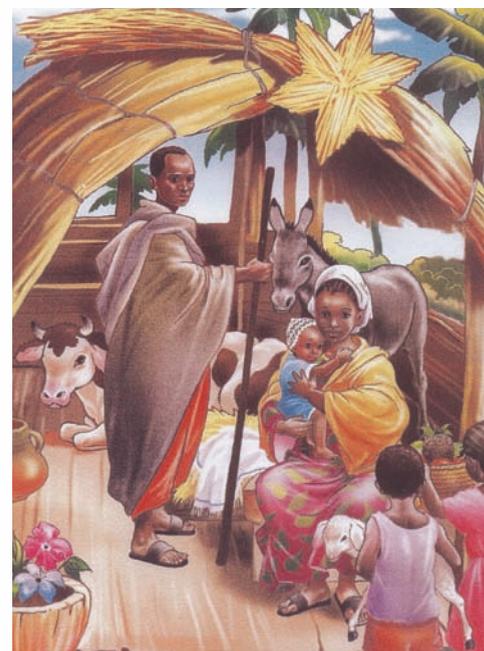
Hai in mano un calendario. Che tenta di mettere insieme cose che non stanno facilmente insieme: l'alternanza del giorno e della notte, la successione delle fasi lunari, i cicli stagionali, le ore e le settimane. Detto altrimenti, il calendario dipende dal tempo cosmico, quello dei moti celesti: la rotazione della Terra intorno a se stessa, la rotazione della Luna intorno alla Terra e soprattutto la rotazione della Terra intorno al Sole. Il calendario ci rimanda quindi subito allo scorrere del tempo, del mio tempo, perché la mia vita è come distesa nel passare del tempo. Normale quindi, nella temporalità della nostra vita, **riflettere sul senso del tempo e quindi sul senso del nostro vivere.** A tutti noi è capitato di vivere momenti di gioia particolarmente intensa. È allora che sentiamo dentro di noi la

paura che prima o poi questo finisca. Di qui il desiderio che il tempo si fermi. A chi di noi non è mai capitato di dire: "è troppo bello perché possa durare!?" La pienezza della gioia, della vita ci sembra minacciata dallo scorrere del tempo. Quasi che il tempo fosse invidioso della nostra felicità che dura solo un "momento", un "attimo".

Uscire allora dal tempo, evadere dal tempo? La liberazione dal tempo sembrerebbe possibile e alla portata di tutti facilmente. Come? Vivendo sempre e solo l'istante presente, senza darsi pensiero del futuro e cercando di dimenticare il passato. Orazio, un poeta latino pagano, descrisse in modo mirabile questa soluzione, nell'undicesima ode del primo libro delle Odi:

"Non cercare di sapere, o Leuconoe (saperlo non è lecito) quale fine gli dei abbiano assegnato a me, quale a te...

sii saggia !... restringi in un ambito breve le lunghe speranze. Mentre noi parliamo, sarà già sparita l'ora, invidiosa del nostro godere. Cogli la giornata d'oggi e confida il meno possibile in quella di domani". Ma questa impostazione esistenziale, questo "stile di vita" impedisce alla persona di vivere la propria esistenza come storia. **Ma che cosa significa vivere la propria esistenza come storia?** Certamente non evadendo dalla realtà come a volte ci sem-



Buon Natale!

Niente è mai scontato, soprattutto le persone. Non tratteniamo le emozioni, non priviamoci mai di dire quello che sentiamo. Se ci sentiamo di dire "ti voglio bene", diciamolo, che ci fa bene al cuore e allo spirito e non solo a chi lo diciamo, ma più che altro a noi stessi. L'amore scalda l'anima, un gesto, una parola, un sorriso, un abbraccio. Sono preziosi, molto più di quanto non crediamo. Allora, auguri di Buon Natale da tutti i comboniani che beneficiano della vostra solidarietà e vicinanza. Che possiate trascorrere il Santo Natale con le persone che amate, e che, se lontane, saranno comunque con voi dentro di voi. A cui va l'augurio di infinita serenità e forza nel cuore per riuscire a superare le difficoltà. E più che altro: auguri di tanta gioia e tanto amore: quanto tutti ne abbiamo tanto bisogno! Buon Natale, amici.

I missionari comboniani



San Martino divide il suo mantello con il povero

SANTA MADRE TERESA

L'UNICA COSA CHE CONTA È CHE AMIAMO

Il 5 settembre ricordiamo Madre Teresa di Calcutta santa.

È stata proclamata santa da papa Francesco

il 4 settembre 2016, durante l'anno santo della misericordia, a 19 anni dalla sua morte

brano fare i giovani che ci paiono attendere l'evasione, il dimenticare del fine settimana. Ci è possibile spezzare questa logica di evasione, schiantare questo restringimento del proprio cuore dentro il "carpe diem"?, essere nel tempo senza diventarne prigionieri? San Paolo scrive che "quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna ... perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4).

Il tempo - i giorni e le settimane o i mesi e gli anni - non è un movimento senza nessuna meta, una sorta di Ulisse senz'itaca. Ha un traguardo verso cui si muove. Non è una sorta di serpente che vuole prendersi la coda.

Dio stesso si fa persona. Dio si fa uno di noi, in carne ed ossa, con la sua vita che viene concepita nel grembo di una donna, che nasce, si sviluppa, lavora, muore e risorge. Ma che cosa veramente significa per ciascuno di noi che quando Dio mandò il Suo Figlio, venne la pienezza del tempo? Apriamo il Vangelo che ci racconta l'incontro di un uomo o di una donna con la presenza del Figlio di Dio. Per esempio, l'incontro vissuto da Zaccheo e l'incontro vissuto dalla donna samaritana. I due incontri hanno una cosa in comune.

Non è che quell'uomo e quella donna avessero capito precisamente che Gesù era Dio-uomo. Hanno capito, hanno sentito, hanno scoperto che quell'uomo meritava una fiducia illimitata, e che con Lui si apriva la possibilità di una vita nuova. Nuova in che senso? Per Zaccheo vivere era possedere, avere: la ricerca del denaro. Ora egli vedeva che **vivere è donare.**

Quando il tempo della nostra vita ha un compito, perché la nostra persona è stata chiamata da quella Presenza a realizzarlo, allora il passare del tempo, l'essere dentro al tempo ha un senso, perché è la realizzazione di un disegno che a ciascuno di noi è stato dato di compiere. Il tempo diventa allora un cammino verso la perfezione, cioè la pienezza del proprio essere, una vita piena. San Paolo ci dice una cosa di straordinaria bellezza: **È Dio ... che suscita in voi il volere e l'operare** secondo i suoi benevoli disegni" (Fil 2,13).

In noi si cela un'insopprimibile aspirazione a vivere per sempre. Come pensare alla nostra sopravvivenza al di là della morte? La rivelazione cristiana parla di un compimento che ogni persona è chiamata a realizzare nel corso di un'unica esistenza. Questo compimento del proprio destino sappiamo di poterlo raggiungere nel dono sincero di noi stessi, un dono che è reso possibile soltanto nell'incontro con Dio. A ciascuno di noi è dato di incontrare Cristo nella sua Chiesa, ed in questo incontro scoprire il senso del nostro esserci, la nostra vocazione sulla Terra.

Il suo ritratto troneggiava sulla facciata della basilica di san Pietro a Roma, davanti alla quale erano accorsi 120mila fedeli da tutto il mondo. Madre Teresa, la religiosa dal sari bianco bordato con tre strisce di azzurro, in onore della Madonna, anche controversa, dell'impegno in favore dei



Una giovane madre Teresa di Calcutta

più poveri. Chi meglio di questa religiosa - nata Agnes Gonxha Bojaxhiu in una famiglia albanese, il 26 agosto 1910 a Skopje, e morta il 5 settembre 1997 dopo aver contribuito ad attirare lo sguardo del mondo sui più sfavoriti - poteva incarnare la Chiesa sognata dal papa argentino? Che vede in Madre Teresa una incarnazione del suo ideale di una «**Chiesa povera per i poveri**». Anche se ha dichiarato che avrebbe avuto paura se questa piccola donna tenace, determinata e forgiata di assoluto, fosse stata sua superiora. Ella è stata, ha dichiarato, «una generosa dispensatrice della misericordia divina» nelle «periferie delle città e nelle periferie esistenziali», tramite «l'accoglienza e la difesa della vita umana».

È lei che papa Francesco aveva portato come esempio per giustificare il suo « piccolo gesto » di portare a Roma con sé da Lesbo tre famiglie di rifugiati siriani, il 16 aprile 2016: «La stessa domanda l'avevano posta a Madre Teresa: "Ma lei, madre, tanti sforzi, tanto lavoro, solo per aiutare la gente a morire...Quello che lei fa non serve! Il mare è così grande !" E lei aveva risposto: "È una goccia d'acqua nel mare, ma **dopo questa goccia il mare non sarà più lo stesso**" ».

Il papa ha dato all'azione di Madre Teresa, tenace e prammatica, il suo valore politico: «Ha fatto sentire la sua voce ai potenti della Terra, perché riconoscano i loro errori di fronte ai crimini creati da loro stessi».

Più volte Madre Teresa ha raccontato di quell'uomo che prima di morire le aveva chiesto se Gesù fosse come lei... «Era coperto di vermi - raccontava -. Il volto era l'unico punto risparmiato. Lo portai al *Nirmal Hriday*, ed egli disse solo una frase: "Madre, sono vissuto per tutta la vita come un animale per la strada, ma ora sto morendo come un angelo amato e curato"».

Madre Teresa **era convinta che il Signore era morto per tutti** e che la salvezza, benché in modo misterioso, fosse donata a ogni persona. E quindi anche agli indù, ai musulmani, agli anglicani, ai cattolici...Ma non era capita da tutti in questo suo atteggiamento. Diceva: «Ho sempre detto che dobbiamo aiutare un indù a diventare un indù migliore, un musulmano a diventare un musulmano migliore, e un cattolico a diventare un cattolico migliore (...) Noi non dobbiamo giudicare o condannare... L'unica cosa che conta è che amiamo».

Iniziativa di Solidarietà 2016

La proposta di aiuto ai seguenti progetti non impedisce che i benefattori dei singoli missionari con cui sono in contatto, continuino a sostenerli

Sosteniamo gli ospedali comboniani in Africa

UGANDA - Ospedali di Angal, Kalongo e Matany

Angal è specializzato in maternità e pediatria. I posti letto sono 280. Sono più di 7mila i pazienti ricoverati annualmente, le cui principali cause di ammissione sono malaria, diarrea, polmonite, meningite, anemia... Le patologie più frequenti tra gli adulti sono tubercolosi, aids e schistosomiasi. Anche l'attività chirurgica è intensa, legata soprattutto a interventi d'urgenza addominale ed ostetrico-ginecologica.

Kalongo è l'ospedale dedicato al comboniano dottore padre Giuseppe Ambrosoli, oggi venerabile. Che a Kalongo era arrivato all'inizio del 1956 (rimanendovi fino alla morte, 1987), facendone poco a poco l'ospedale che è oggi. Sono 50mila le persone che annualmente trovano assistenza medica in ospedale, la metà di questi sono bambini sotto i 5 anni. I posti letto sono 271. A padre Giuseppe era succeduto il comboniano padre Egidio Tocalli che ha lasciato l'Africa nel 2009, ma che con la *Fondazione Ambrosoli Memorial Hospital* rimane protagonista attivo nel delicato passaggio della gestione dell'ospedale in mani ugandesi.

Matany è l'ospedale comboniano del Karamoja, nell'est ugandese. Ha un ruolo sanitario importante all'interno del programma sanitario governativo, grazie anche al lavoro che il dottore comboniano fratello Daniele Giusti vi ha svolto in passato. L'ospedale accoglie anche una scuola per infermiere professionali riconosciute dal ministero della sanità ugandese.



SUD SUDAN - Ospedali in Sud Sudan

Mapuordit nella diocesi di Rumbek è stato fondato nel 2002 dal comboniano dottor Rosario Iannetti. Sono 100mila le persone che si riferiscono all'ospedale. L'ospedale ha oggi 115 posti letto divisi in 4 reparti: medicina, chirurgia, maternità, pediatria. Offre anche servizi di prevenzione della trasmissione del virus HIV (aids) materno-infantile. Le malattie più frequenti sono malaria, patologie respiratorie, parassitosi intestinali e diarrea, oncocercosi e altre malattie tropicali.

Wau è l'ospedale cattolico che già nel 1958 i militari avevano requisito e tornato alla diocesi 50 anni dopo. I lavori di ristrutturazione e ampliamento sono cominciati nel 2010 e vanno avanti. Si sono coperti i reparti di chirurgia, sale operatorie, maternità, pediatria, ecc. L'ospedale, dato il clima estremo del Sud Sudan, esige una continua manutenzione. I ricoveri sono stati lo scorso anno quasi 4mila. Sono 50mila i malati che hanno profittato dei servizi ambulatoriali, di cui 15mila i bambini.



RD CONGO - Ospedale di Mungbere

L'ospedale, fondato nel 1980, è situato nella diocesi di Wamba. Ha 120 posti letto per medicina, chirurgia, ostetricia, pediatria e neonatologia. Vi lavorano 3 medici e 27 infermieri. Mungbere è situato nella Provincia orientale della Rd Congo. La popolazione ha una minoranza pigmea, emarginata, che solo negli ultimi 20 anni ha potuto profittare di un programma specifico di scolarizzazione, sanitario e di sviluppo. L'ospedale lavora molto per la prevenzione della trasmissione del virus HIV dalla madre al bambino. Così come a prevenire la diffusione dell'aids tra i giovani (il 47% della popolazione ha meno di 15 anni!).



Come aiutarci e finanziare i nostri progetti

Conto Corrente Postale intestato a: MISSIONARI COMBONIANI MONDO APERTO ONLUS - c/c n° **28394377**

Bonifico Bancario intestato a: MISSIONARI COMBONIANI MONDO APERTO ONLUS

Unicredit Banca - IBAN: **IT 67 M 02008 11708 000005559379**

Banca Popolare Etica - IBAN: **IT 68 V 05018 12101 000000512250**

(Specificare sempre la causale del versamento)

Con il tuo 5x1000 a: MISSIONARI COMBONIANI MONDO APERTO ONLUS - Codice fiscale **93138170233**

Responsabile dei progetti: **Padre Luigi Fernando Codianni**

Per **eredità e legati**:

rivolgersi al Legale Rappresentante, Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona - Tel. 045 8092250 - e-mail economato@comboniani.org

Grazie!

**NAPENDA KUISHI
REHABILITATION
PROGRAM**

Grazie di cuore per il contributo di 15,000 euro ricevuti per il nostro progetto per ragazzi di strada qui a Nairobi (Kenya). Grazie anche a nome dei ragazzi, ragazze che beneficiano della vostra generosità e sensibilità.

Grazie al vostro aiuto, potremo continuare a essere un segno di speranza e segno della misericordia del Padre per molti ragazzi e giovani che ancora popolano le strade della baraccopoli di Nairobi.

La vostra sensibilità verso questi piccoli che sono tra i più poveri e abbandonati, mi siete di stimolo a continuare a essere testimone e missionario seguendo l'esempio di san Daniele Comboni.

Se passate da Nairobi, saremmo felici di accogliervi al nostro progetto. Oltre che un grande onore e piacere, la vostra visita sarebbe per noi l'occasione di ringraziarvi di persona e darvi di incontrare i nostri ragazzi e giovani che tramite il progetto cerchiamo di far crescere e migliorare giorno dopo giorno. Vi aspettiamo! E ancora grazie!

*padre Maurizio Binaghi
e tutti i ragazzi
e il personale al Napenda
Kuishi Rehabilitation Program*



GRUPPO ESPOIR



Eccomi a voi per ringraziarvi del vostro finanziamento di € 8.156 al Gruppo espoir di Kisangani (Rd Congo). Con il vostro aiuto abbiamo potuto aiutare molte persone malate di aids, in particolare gli orfani di genitori morti di aids. Gli ammalati sono un centinaio e gli organi che aiutiamo 176.

I malati vengono regolarmente ogni 15 giorni a prendere le medicine e fare dei controlli. A volte hanno bisogno di ricovero. Questi malati devono spesso percorrere lunghe distanze per raggiungerci. Arrivano stanchi. Diamo loro qualcosa come € 5 per il trasporto. Ad alcuni paghiamo l'affitto e aiutiamo altri a riparare la casa. Stiamo realizzando anche alcune casette per garantire ai figli dei malati una dimora stabile e duratura. Contiamo sempre sulla vostra generosità e solidarietà.

Grazie di cuore a tutti voi. Vi assicuro il mio ricordo quotidiano al Signore perché sia Lui a ricompensarvi per quanto fate per questi nostri fratelli e sorelle impoveriti. Il mio grazie è accompagnato dal grazie di quanti beneficiano del vostro aiuto.

suor Enza Stoppele

**Il tuo 5x1000 per
progetti nelle missioni**

**Il 5 per mille destinato alla nostra
associazione Missionari Comboniani - Mondo Aperto onlus**

Se desideri sostenere i nostri progetti, puoi farlo scegliendo di destinare il tuo 5 per mille per progetti di **Missionari Comboniani - Mondo Aperto onlus** che rientra tra gli enti destinatari ed è riconosciuto dall'apposito registro.



**METTI SOLO LA TUA FIRMA
E IL CODICE FISCALE**

In caso di scelta si dovrà apporre la propria firma in uno dei modelli predisposti dal Ministero per la denuncia/dichiarazione dei redditi e ricordarsi di **indicare il codice fiscale** di Missionari Comboniani - Mondo Aperto onlus **93138170233** e non il nome. *Chi decide di destinare il 5 per mille potrà continuare a destinare anche l'8 per mille per la Chiesa Cattolica.*

NOVITÀ 2015

La legge di Stabilità, dall'anno 2015, ha **incrementato il limite massimo delle erogazioni liberali** a favore delle ONLUS sul quale godere dell'agevolazione, **elevandolo da € 2.065 ad € 30.000 annui**, con conferma della percentuale di detrazione del 26%.

EROGAZIONI LIBERALI		
	Anno 2014	Anno 2015
Limite massimo	€ 2.065,00	€ 30.000,00

Periodico dei Missionari Comboniani - Mondo Aperto ONLUS

Direttore responsabile: p. Renato Kizito Sesana - Redazione: p. Aurelio Boscaini - Amministrazione: Padre Luigi Fernando Codianni
Iscrizione presso il Tribunale di Verona n. 1506 del 23-07-2002 - Stampa: Cortella srl (VR)
Contatti: procura@comboniani.org - www.mondoaperto.it - Tel. 045 8092200 - Fax 045 8004648